



Giovinette Perenni

2012

Direttore Responsabile GIOVANNI MAURILIO RAYNA - Stampa: Gengraf - Videoimp...: Fotocomposizione Santarosa - Aut. Trib. Saluzzo n. 33 del 6-6-1966 - Poste Italiane s.p.a. Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB/CN - CCP n. 13511126 - Red.: Via S. Pietro, 9 - Savigliano - Tel. 0172.712.388

Anno 46 - N. 2 - Novembre 2011



Signore, da chi andremo?

((Riflessioni di Benedetto XVI
da XXV° Congresso Eucaristico e GMG di Madrid 2011))

All'interno della tematica: **“Educare alla vita buona del Vangelo”** si sviluppa una serie di riflessioni del Papa, soprattutto in occasione del XXV° Congresso Eucaristico e alla GMG di Madrid, che mettono in evidenza la necessità di riscoprire le radici del nostro essere per poter capire “da dove” veniamo e “verso dove” stiamo camminando. Partiamo, dunque, dalle RADICI che devono attingere ad un terreno nutriente e ad una sorgente sempre fresca e inesauribile. La nostra vita ha delle radici: proveniamo da un qualcosa, da un qualcuno senza il quale non potremmo vivere!

“L'uomo è incapace di darsi la vita da se stesso, egli si comprende solo a partire da Dio: è la relazione con Lui a dare consistenza alla nostra umanità e a rendere buona e giusta la nostra vita.

E' anzitutto il primato di Dio che dobbiamo recuperare nel nostro mondo e nella nostra vita, perché è questo primato a ritrovare la verità di ciò che siamo, ed è nel conoscere e seguire la volontà di Dio che troviamo il nostro vero bene. Dare tempo e spazio a Dio, perché sia il centro vitale della nostra esistenza.

Rimanete nel mio amore” dice Gesù. Sì, Dio ci ama. Questa è la grande verità della nostra vita e che dà senso a tutto il resto. Non siamo frutto del caso o dell'irrazionalità, ma all'origine della nostra esistenza c'è un progetto d'amore di Dio.

Rimanere nel suo amore significa quindi vivere radicati nella fede, perché la fede non è una semplice accettazione di alcune verità astratte, bensì una relazione intima con Cristo che ci porta ad aprire il nostro cuore a questo mistero di amore e a vivere come persone che si riconoscono amate da Dio.



Rimanere in Dio, essere radicati in Lui è possibile attraverso il sacramento dell'Eucaristia: segno che Dio ha scelto per STARE CON NOI, per farsi CIBO, per farsi BEVANDA e nutrire così la nostra vita quotidiana, per una crescita costante nell'amore e nella libertà dalla schiavitù del peccato.

Rimanete saldi nella fede che avete ricevuto...!

Frequentate l'Eucaristia, mistero della fede per eccellenza. Solo Cristo può rispondere alle aspirazioni che portate in voi! Lasciatevi afferrare da Dio! Invito ognuno a stabilire un dialogo personale con Cristo, esponendogli i vostri dubbi e soprattutto ascoltandolo."

*"Il Signore
è qui
e vi chiama!"*

*Stendere le radici, significa riporre la propria fiducia in Dio.
Da Lui attingiamo la nostra vita, senza di Lui non potremmo vivere veramente.*



CRISTO CI FA VIVERE



RADICATI

CRISTO CI EDUCA

Il pane non rientra nella lista delle specialità, ma è sempre lì per accompagnare. Farsi pane per gli altri, significa coltivare umiltà e bontà per lasciarsi spezzare e moltiplicare l'amore.



CRISTO CI SPINGE

*La fede
in Gesù
è una relazione
personale con Lui
è l'incontro
con il Figlio di Dio
che ci comunica
tutto l'Amore
del Padre.*



CRISTO CI AMA

IN CRISTO

CRISTO CI NUTRE



CRISTO CI UNISCE



*La comunione
con Cristo
ci strappa
dal nostro
individualismo:
entrando
nella logica
dell'amore
che si fa dono,
riscopriamo
la gratuità
e il valore
delle relazioni
a partire
dalla famiglia.*



Eucaristia...

In duemila anni di Cristianesimo il sacramento dell'Eucaristia è stato per molti uomini e donne, la sorgente della loro santità.

Uomini e donne afferrati "dall'Amore di Cristo", guardandosi attorno hanno visto nel povero, nell'affamato, nel derelitto, in chi è solo o malato...il volto di Cristo sofferente e bisognoso.

**Dio ama chi
dona con gioia**
(2Cor 9,7)

Uomini e donne sono partiti a donare tanto amore. Tra i santi e i beati del secolo scorso è annoverata anche Madre Giuseppina Bonino, quale testimone coerente, credibile e instancabile della carità di Cristo. Tutta la vita di Madre Giuseppina riflette, nel suo agire, la dimensione eucaristica. Ancora fanciulla la mamma, in un favorevole clima di fede familiare, la conduce passo passo a prendere coscienza del mistero, preparandola all'incontro con Gesù.

Riceve per la prima volta il "Pane Eucaristico" all'età di 7 anni, anziché a 12, come era l'uso del tempo. Da quel giorno, si legge nei testi depositati per la beatificazione, in Giuseppina si verifica una crescita di vita spirituale, soprattutto in direzione Eucaristica. Primo frutto di un amore che trasforma, Giuseppina ottiene dai genitori il permesso di distribuire pane ai poveri, tre volte la settimana. Adolescente, programma le sue giornate inserendovi la visita a Gesù Sacramentato, il richiamo del vivere alla presenza di Dio, la partecipazione giornaliera al sacrificio di Cristo e tante comunioni spirituali, espressione di una grande intimità.

A fianco della mamma visita i poveri nelle loro case (veri tuguri, documenta la storia) e impara il modo delicatamente evangelico di soccorrerli.

Il tabernacolo l'attira, diventa una "calamita", l'intimità con Dio si fa sempre più intensa e, a 18 anni, con l'approvazione del Direttore spirituale, dona tutta se stessa a Dio con il voto di castità.

La sete di Dio, il desiderio di stare con Lui, adorarlo e contemplarlo cuore a cuore la portano a pensare al Carmelo: la sua gioia più vera era nell'adorazione eucaristica.

Ma più forte si leva il grido dei poveri: affamati, derelitti, accattoni, bimbi trascurati e abbandonati...

Rimasta orfana raccoglie le sostanze familiari, i beni economici e il tutto viene impiegato per soccorrere le varie povertà che l'interpellano da vicino come battezzata e come credente; nessuno era escluso dal suo interessamento.

Alcune giovani ne condividono lo stile e la seguono, fiorisce la prima opera di carità sociale, a cui fa seguito l'assistenza ai malati, l'istruzione ai piccoli, il conforto nel momento del dolore. Il Sacerdote che dirige la sua vita spirituale la riconosce Fondatrice di una piccola Comunità religiosa e la stimola a proseguire nel cammino. Giuseppina prolunga i tempi di adorazione, occupando anche le ore della notte, perché lì è la sorgente della vita santa.

Diceva la Beata Bonino: "Dio per me è tutto".

Ogni sosta prolungata la radicava sempre più nella carità e nelle varie sue espressioni presentate dalle opere di misericordia spirituali e corporali. Madre Giuseppina Bonino ha trovato nel sacramento dell'Eucaristia, la sorgente della sua santità.



- Suor Anna -